635 MILIONI DI DEBITO OMBRA: COSÌ ROMA PAGA I RITARDI E LE SENTENZE DI 16 ANNI[1]

Oltre 900 atti di riconoscimento. Sette provvedimenti su dieci, tra quelli classificabili, presentano riferimenti al contenzioso giudiziario. Bollette, lavori pubblici, espropri e fatture pagate dopo anni: il conto delle passività che grava sulle casse capitoline.

Più di 900 atti di riconoscimento dal 2010 al 2026. Circa il 70% dei provvedimenti classificabili presenta una componente giudiziaria. Dai contenziosi con i fornitori alle bollette non pagate, dagli espropri ai lavori urgenti: ecco quanto costa ai cittadini la gestione delle passività pregresse di Roma Capitale.

Quando si parla del debito di Roma Capitale, l'attenzione si concentra generalmente sui mutui, sui finanziamenti e sulle rate che il Comune deve rimborsare negli anni. Esiste però un'altra componente, meno visibile ma altrettanto importante, che grava sulle finanze pubbliche: i debiti fuori bilancio.

Si tratta di obbligazioni che, pur essendo maturate nell'ambito dell'attività dell'Amministrazione, non sono state gestite secondo le ordinarie procedure contabili e devono essere successivamente riconosciute mediante specifica deliberazione, come previsto dall'articolo 194 del Testo Unico degli Enti Locali.

L'analisi delle deliberazioni pubblicate da Roma Capitale e dei dati contenuti nei rendiconti ufficiali restituisce un quadro significativo: dal 2010 al 2026 sono stati individuati 903 atti di riconoscimento, per un importo complessivo netto, al netto delle duplicazioni, superiore a 635 milioni di euro.

Una cifra che racconta una storia amministrativa lunga sedici anni e che ha attraversato diverse consiliature, gestioni commissariali e amministrazioni. Non si tratta di episodi isolati, ma di un fenomeno ricorrente che merita di essere approfondito.

---

[1] Monica Montella, Prima ricercatrice Istat, le idee e le opinioni espresse in questo articolo sono da attribuire all'autrice e non investono la responsabilità dell'istituzione di appartenenza.

Tavola 1 - Sedici anni di debito ombra: il conto dei debiti fuori bilancio di Roma Capitale per anno e amministrazione (2010–2026)

Sindaco Anno	Da Rendiconto Ufficiale (€)	Da Atti Storici Extra Unici (€)	Totale Netto Deduplicato (€)
Alemanno 2010	—	10.318.618	10.318.618
Alemanno 2011	—	4.773.741	4.773.741
Alemanno 2012	—	4.039.795	4.039.795
Alemanno / Marino 2013	—	14.115.444	14.115.444
Marino 2014	—	29.746.860	29.746.860
Marino 2015	—	20.326.804	20.326.804
Tronca (C) Raggi 2016	—	84.612.213	84.612.213
Raggi 2017	25.186.837	—	25.186.837
Raggi 2018	38.353.546	—	38.353.546
Raggi 2019	9.501.859	—	9.501.859
Raggi 2020	82.730.506	—	82.730.506
Raggi / Gualtieri 2021	7.185.567	—	7.185.567
Gualtieri 2022	42.444.398	—	42.444.398
Gualtieri 2023	97.660.251	—	97.660.251
Gualtieri 2024	81.526.785	—	81.526.785
Gualtieri 2025	57.582.183	—	57.582.183
Gualtieri 2026	—	25.387.013	25.387.013
TOTALE	**442.171.932**	**193.320.487**	**635.492.419**

Fonte: Comune di Roma, nota: i totali sono calcolati sugli importi esatti al centesimo; eventuali scostamenti di 1 euro derivano dagli arrotondamenti all'unità.

Tipo	Numero di Atti	Importo Complessivo ufficiale e Ricalcolato* Milioni €	Periodo Coperto	Caratteristica Principale
DFB da rendiconto Deliberazione Assemblea Capitolina	789	369	2017-2025	Estratti direttamente dai rendiconti annuali approvati da Roma Capitale.
DFB da rendiconto COMMISSARIO AD ACTA	114	73	2019-2025	Estratti direttamente dai rendiconti annuali approvati da Roma Capitale.
DFB da delibere e atti*	971	~502,6	2010 – 2026	Archivio storico generale esteso delle singole delibere (prima della deduplicazione complessiva).
DFB commissario consig comunale*	3	1,087	2001 – 2008	Delibere storiche d'archivio (es. contenziosi immobiliari, gestione del canile pubblico e lodo Villa de Sanctis).
DFB delibere commissario str AC*	91	~83	2015 – 2016	Gestione commissariale straordinaria (con forte incidenza su Mobilità e Politiche Sociali).
DFB delibereCommissario ACTA AC*	143	~38,6	2015 – 2026	Ottemperanze a sentenze (TAR / Consiglio di Stato) e atti commissariali mirati.

Il peso dei tribunali e dei ritardi nei pagamenti

L'aspetto più significativo emerge dall'analisi delle cause che hanno generato queste passività. Nei rendiconti ufficiali, circa il **73%** dei provvedimenti (**662 atti** su 903) riguarda sentenze, decreti ingiuntivi, contenziosi, procedure esecutive o transazioni, per un valore complessivo che sfiora i **235 milioni di euro** (**~234,5 milioni**).

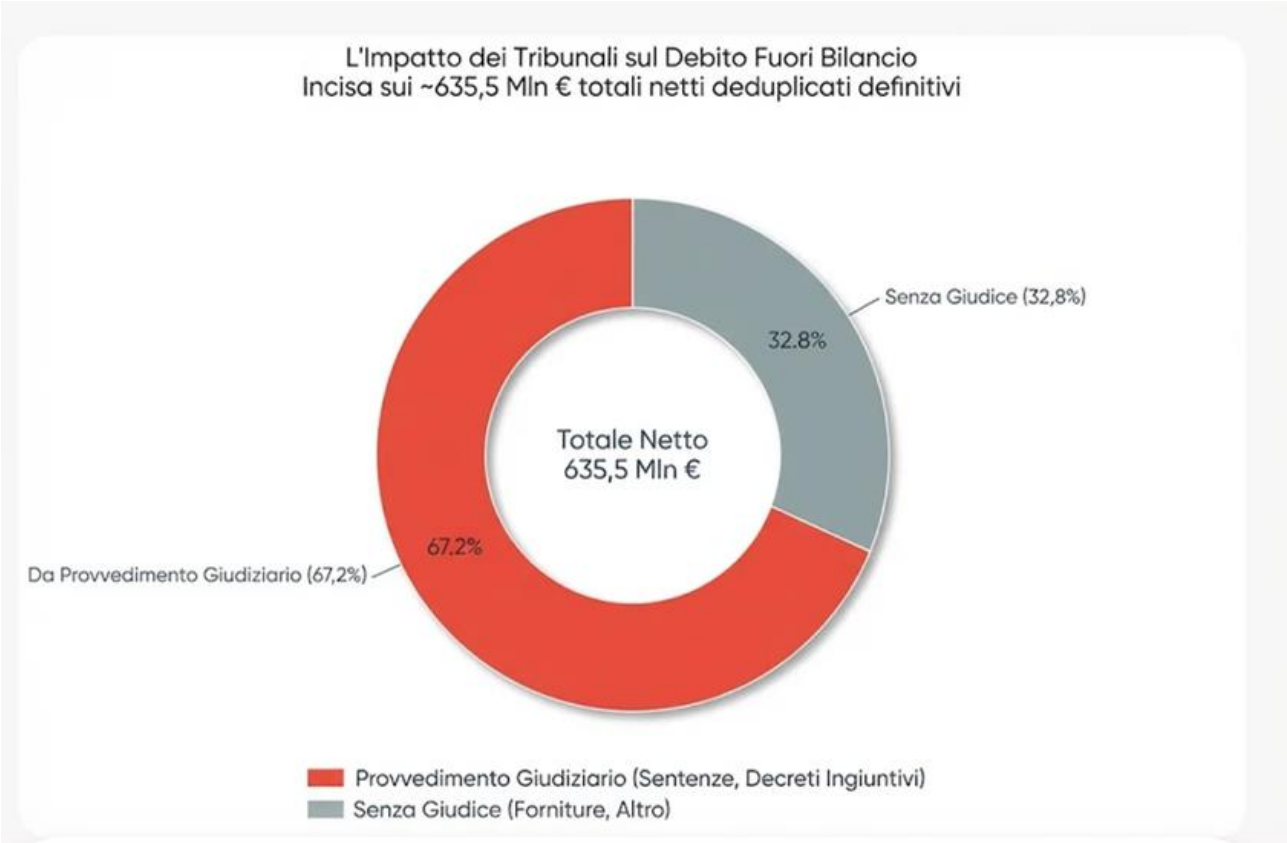
Un dato che solleva una domanda inevitabile: perché così tante obbligazioni del Comune arrivano al riconoscimento soltanto dopo l'intervento di un giudice?

Dietro i numeri troviamo vicende molto diverse, ma spesso accomunate da un elemento: il tempo. Fatture per servizi essenziali rimaste insolute per anni, imprese che hanno eseguito lavori urgenti senza ricevere tempestivamente il pagamento, controversie con il personale, espropri mai regolarizzati e rapporti finanziari complessi con le società partecipate.

Tra i casi più significativi figurano quasi 49 milioni di euro di vecchie utenze e corrispettivi dovuti ad ACEA, rimborsi ad ATAC relativi anche ad annualità molto lontane e interventi di somma urgenza del 2014 riconosciuti e regolarizzati soltanto nel 2025.

In queste situazioni il ritardo amministrativo può trasformarsi in un costo aggiuntivo per la collettività: agli importi originariamente dovuti si sommano, in alcuni casi, interessi moratori, spese legali e oneri derivanti dalle procedure giudiziarie.

Grafico 1 – L'impatto dei tribunali sul debito fuori bilancio di Roma Capitale



Fonte: Roma Capitale, Rendiconto e sezione Deliberazioni e Atti. Dati aggiornati a ottobre 2026.

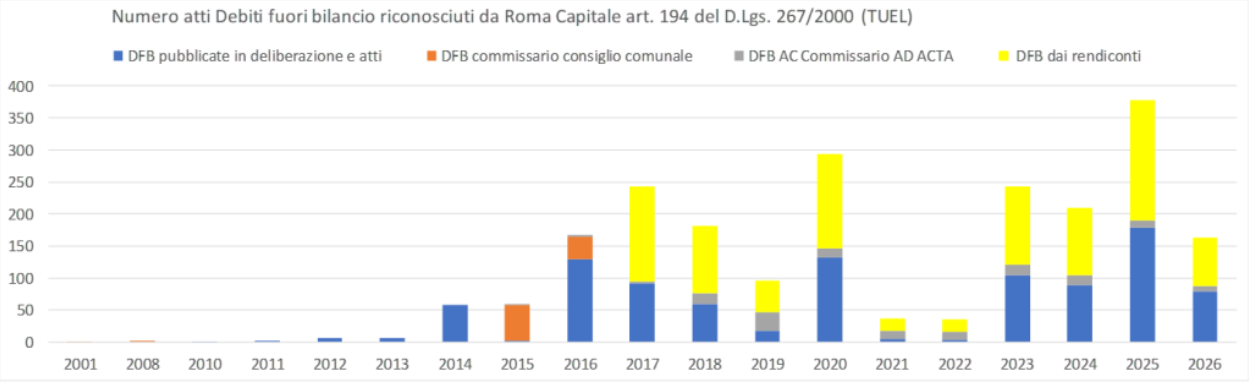
Un fenomeno che attraversa tutte le amministrazioni

L'andamento storico dei riconoscimenti evidenzia picchi particolarmente significativi nel 2016 (84,6 milioni di euro), nel 2020 (82,7 milioni) e nel triennio 2023–2025, quando il volume annuo raggiunge il massimo di 97,7 milioni nel 2023 per poi attestarsi a 81,5 milioni nel 2024 e a circa 57,6 milioni nel 2025 (57.582.183,19 euro distribuiti su 189 atti nei rendiconti ufficiali).

Particolare attenzione meritano le fasi commissariali e di transizione amministrativa: gli importi riconosciuti in questi periodi non sono necessariamente debiti maturati durante la gestione in carica, ma possono rappresentare passività accumulate negli anni precedenti e successivamente emerse attraverso procedure di regolarizzazione contabile o giudiziaria.

È proprio questo uno degli elementi più importanti della ricerca: le amministrazioni cambiano, ma le obbligazioni rimangono e continuano a gravare sui bilanci capitolini.

Grafico 2 – Trend netto dei Debiti Fuori Bilancio per annualità e consiliatura (Milioni di €). Anni 2010-2026



Fonte: Roma Capitale, Rendiconto e sezione Deliberazioni e Atti. Dati aggiornati a ottobre 2026.

Dove si concentrano i debiti

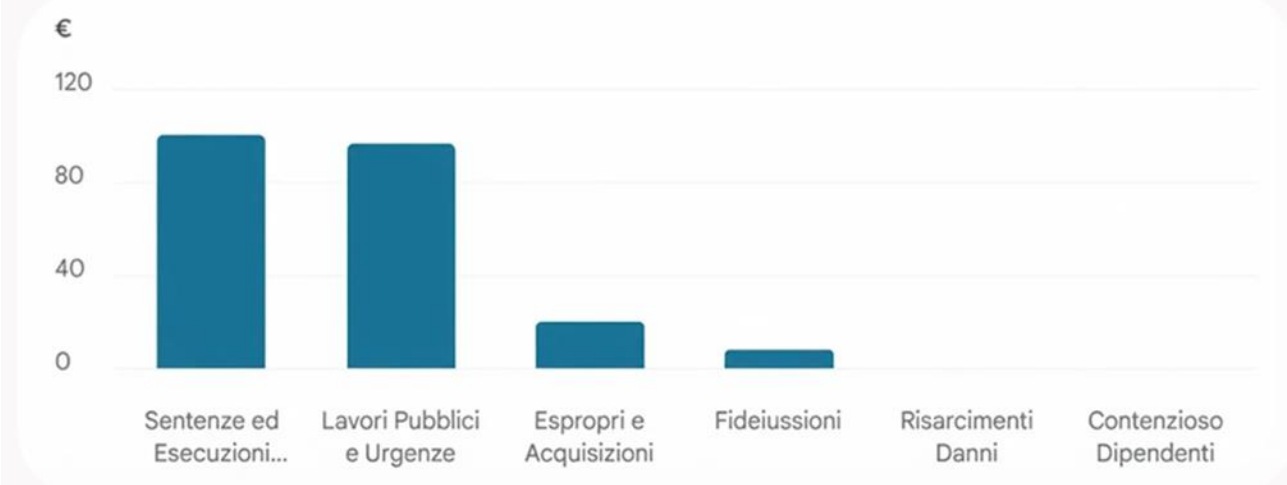
La classificazione degli atti evidenzia alcune aree particolarmente esposte: contenziosi giudiziari, lavori pubblici e manutenzioni, espropri e acquisizioni immobiliari, rapporti di lavoro, risarcimenti per danni e garanzie finanziarie.

Nei rendiconti ufficiali il peso maggiore spetta a contenziosi, sentenze, decreti ingiuntivi, esecuzioni e transazioni (**662 atti** per circa **234,5 milioni di euro**), seguiti da lavori, manutenzioni e somme urgenze (**253 atti** per circa **66,5 milioni di euro**).

Particolarmente rilevante è anche il peso degli espropri e delle acquisizioni immobiliari: nei rendiconti ufficiali si contano **40 provvedimenti** per circa **31,6 milioni di euro** (**31.622.606,72 euro**), con appena **19 atti principali** che concentrano quasi l'intero importo (**31,1 milioni di euro**).

Il quadro dimostra come il fenomeno non riguardi un solo settore, ma coinvolga trasversalmente l'organizzazione amministrativa, la gestione dei contratti, la manutenzione del patrimonio pubblico e i rapporti con i creditori.

Grafico 3 – Principali cause dei debiti fuori bilancio



Fonte: Roma Capitale, Rendiconto e sezione Deliberazioni e Atti. Dati aggiornati a ottobre 2026.

Il debito con ATAC S.p.A

"Rimborsi" ritardati di un decennio

Due delibere del **7 aprile 2020** (la n. 27 e la n. 28) mostrano come il Comune sia in forte ritardo nel rimborsare ad ATAC le agevolazioni tariffarie concesse ai cittadini.

- La **Delibera 27/2020** riconosce ben **600.000 euro** ad ATAC "*quale rimborso forfettario per gli oneri derivanti dal rilascio delle agevolazioni per i cittadini ultrasettantenni*". Il dato sconcertante è che questo rimborso si riferisce all'**anno 2011**. Il Comune ha impiegato 9 anni per regolarizzare e pagare un servizio sociale ordinario ed essenziale. Il debito fuori bilancio viene quindi utilizzato non solo per pagare sentenze o fornitori esterni, ma è diventato uno strumento ordinario (e patologico) per regolare i complessi (e ritardati) rapporti finanziari tra Roma Capitale e la sua più grande azienda partecipata (ATAC), con rimborsi milionari per gli anziani risalenti al 2011.
- La **Delibera 28/2020**, approvata lo stesso giorno, riconosce ulteriori **5.000.000 di euro** ad ATAC.
- La **Delibera 70 del 12 maggio 2020**, a carico del "Dipartimento Partecipate", riconosce un debito di **10.748.838,20 euro** nei confronti di ATAC. Questo evidenzia come i flussi finanziari tra il Comune e la sua principale azienda partecipata non siano sempre lineari e programmati, ma richiedano spesso manovre contabili straordinarie (e milionarie) a posteriori.

Il maxi-debito del 2022: 36,3 milioni di euro riconosciuti ad ATAC S.p.A. (**Delibera 110 del 22 dicembre 2022**) con vincolo a favore di Roma TPL S.c.a.r.l. per sanare contenziosi sui trasporti.

- **Per cosa (la causa):** si tratta di un maxi atto transattivo (delibera n. 110/2022) approvato ai sensi dell'art. 194, lettera e) del TUEL. Questo significa che il Comune è stato costretto a firmare una transazione per sanare vecchi giudizi pendenti e crediti vantati dalle aziende per il trasporto pubblico locale periferico, che evidentemente erano rimasti senza copertura finanziaria regolare.

Il mega-accordo transattivo del 2023 di Gualtieri

La **Delibera 189 del 12/12/2023** chiude il cerchio su questa anomalia. Mostra l'approvazione di un "**Accordo transattivo**" da **48 milioni di euro** per la risoluzione anticipata dei contratti di servizio dell'illuminazione pubblica monumentale con ACEA. Dopo anni di bollette non pagate e contenziosi, l'amministrazione Gualtieri è dovuta intervenire con una maxi-transazione per riprendere in mano le reti e chiudere le pendenze.

Il caso canili da 1,3 milioni di euro (2025) sempre di Gualtieri

- **A chi sono andati i soldi:** a una struttura privata autorizzata.
- **Per cosa (la causa):** questo è uno dei casi più emblematici. Si tratta del servizio di "ricovero, mantenimento, cura e adozione di animali di proprietà di Roma Capitale". Nel 2025, l'Assemblea Capitolina è stata costretta a spezzettare e votare ben 5 delibere (Delibere 69, 71, 72, 78 e 79), per **1,3 milioni di euro** per pagare il servizio dei canili privati svolto tra **agosto 2016 e aprile 2017**. Otto anni di ritardo per saldare le fatture ordinarie del mantenimento dei cani. L'amministrazione Gualtieri ha pagato nel 2025 un conto purtroppo in sospeso (lasciato dalla giunta Raggi) per i canili comunali.

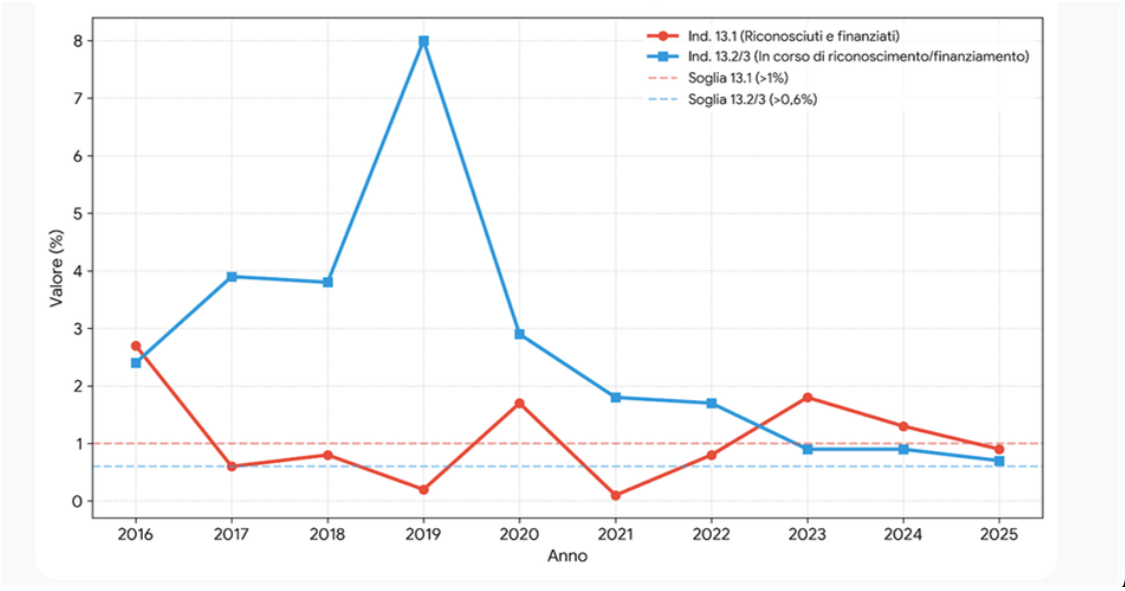
La domanda che riguarda tutti i cittadini

Il problema, quindi, non è soltanto quanto Roma Capitale deve pagare, ma soprattutto perché tante obbligazioni arrivino a essere riconosciute dopo anni, talvolta soltanto a seguito di una sentenza o di un pignoramento.

Quanto sono costati gli interessi e le spese legali? Perché alcune fatture rimangono insolute per dieci o quindici anni? Quali strutture amministrative concentrano il maggior numero di passività? E soprattutto, quali misure sono state adottate per evitare che queste situazioni continuino a ripetersi?

I dati degli indicatori ministeriali mostrano alcuni segnali di miglioramento nella gestione delle passività ancora da riconoscere, ma non consentono di considerare il problema definitivamente superato.

Grafico 4 - Andamento degli indicatori ministeriali dei DFB di Roma Capitale (2016-2025)



Fonte: Roma Capitale, Rendiconto di gestione

Oltre 635 milioni di euro non sono soltanto una cifra nei documenti contabili. Sono risorse pubbliche che avrebbero potuto essere destinate ad altri interventi e servizi per la città.

Non tutti i debiti fuori bilancio derivano necessariamente da inefficienze o irregolarità: il loro riconoscimento è un istituto previsto dalla legge.

Ma la frequenza dei provvedimenti, il peso dei contenziosi e la durata di alcune vicende amministrative impongono una riflessione sulla capacità del Comune di programmare la spesa, rispettare gli impegni assunti e pagare tempestivamente i propri creditori.

Perché il vero problema non è soltanto il **debito che emerge** oggi nel rendiconto, ma quello che si sarebbe potuto evitare attraverso una gestione più efficiente e responsabile delle risorse pubbliche capitoline.